

## ***Dal percorso RispettAMI ai testi scolastici***

Fin dall'antichità nella cultura occidentale il ruolo della donna era subordinato a quello dell'uomo. La sua discriminazione cominciava alla nascita quando, in presenza di figli di sessi differenti, quello maschile veniva favorito in ogni ambito, dal nutrimento all'accesso allo studio. Addirittura in caso di problemi economici la famiglia sceglieva di sacrificare la bambina pur di garantire le migliori condizioni di vita possibili al fratello. Cresciuta, essa era considerata un oggetto volto alla procreazione e accudimento della prole. Durante il regime fascista la discriminazione di genere raggiunse il suo culmine: l'immagine della donna intellettuale fu ridicolizzata con barzellette e vignette umoristiche che esaltavano al contempo la sua prolificità. Furono emanate leggi che le impedivano di studiare e di svolgere qualsiasi attività extra-casalinga per non renderla indipendente né moralmente né economicamente.

Questa concezione di donna è uno stereotipo che si è protratto fino ai giorni nostri e la lingua italiana ne è testimone. In questi ultimi anni la mentalità sta cambiando e anche le donne rivestono ruoli di potere; però si nota ancora come non siano diffusi termini al femminile per definire mestieri considerati particolarmente prestigiosi. Come le parole rispecchiano la realtà è uno dei temi che sono stati discussi nella biblioteca dell'Istituto tecnico *Antonio Zanon*, quando noi alunni abbiamo partecipato alla presentazione del progetto *rispettAMI*. Iniziative come questa nascono come percorsi di educazione ai sentimenti e di prevenzione alla violenza di genere, per evitare che si verificano casi di femminicidi come quelli di Nadia Orlando. La ragazza fu uccisa a soli ventuno anni dal fidanzato Francesco Mazzega per il semplice fatto di avere deciso di porre fine alla loro relazione.

Questo è uno degli innumerevoli casi di femminicidio che, come abbiamo scoperto nel secondo incontro del percorso, si verificano costantemente: in Italia in media viene uccisa una donna in quanto tale ogni 72h. Le cause scatenanti che inducono gli uomini a compiere tali crudeli gesti sono ad esempio l'affronto al proprio onore, al potere, la gelosia, e la considerazione della donna come un oggetto. Quest'ultimo è anche il motivo che rende capaci gli uomini di sfruttare il corpo femminile nella prostituzione. Recentemente abbiamo studiato un caso di cronaca molto noto grazie alla visione dello spettacolo "Tutto quello che volevo: storia di una sentenza". La vicenda è nota sotto il nome di "caso dei Parioli", si è svolta a Roma e si è conclusa con la particolare sentenza della giudice Paola de Nicola, che un gruppo di noi ha potuto ascoltare in un intervento online successivo allo spettacolo. Le due ragazze, di cui per privacy non è stato diffuso il vero nome (sui giornali sono state chiamate con i nomi fittizi di Laura e Valentina), vedendo il loro corpo esclusivamente come uno strumento di guadagno, si diedero alla prostituzione. Nel corso del processo si tenne conto dell'età di Laura e Valentina, che all'epoca erano

troppo giovani per essere consapevoli dello sfruttamento che avevano subito in via dei Parioli: avevano solo 14 e 15 anni. Ciò che a loro era mancato era ricevere una solida educazione. Per rimediare a ciò Paola de Nicola decise di condannare lo sfruttatore a risarcire le vittime in volumi e non direttamente in denaro. È una scelta giustificata dal fatto che i testi elencati nella sentenza, tutti scritti da donne, sono considerati essenziali per lo sviluppo di una percezione corretta di sé, del proprio valore e della realtà in cui si vive, requisiti fondamentali per agire come cittadini consapevoli. Abbiamo capito dunque che la componente femminile nella letteratura offre un punto di vista unico nel suo genere il cui apprendimento risulta cruciale nella formazione dei giovani. Ma abbiamo capito anche come le scrittrici nella storia siano spesso state ostacolate o guardate con sospetto: questo avveniva perché erano diffusi gli stereotipi descritti in precedenza, che servivano a mantenere saldo il potere del patriarcato. Le tre motivazioni che venivano utilizzate più comunemente per sminuire la scrittura femminile erano: la mancata attribuzione dello scritto, la diffusione di dubbi sulla moralità della scrittrice e infine critiche non costruttive ma legate al genere. Il numero delle scrittrici crebbe rapidamente grazie alla diffusione del romanzo di genere, soprattutto quello d'amore che, considerato meno importante, poteva essere argomento dei testi femminili. Le scrittrici, per pubblicare i propri lavori, utilizzavano spesso pseudonimi maschili, come la famosissima Emily Bronte: quando si scoprì il suo genere essa fu travolta dalle critiche.

Avendo quindi compreso che il modo in cui vengono rappresentate le donne (non solo come oggetto ma anche come soggetto attivo nella rappresentazione del mondo) ha a che fare con l'autorevolezza e il rispetto nei confronti di una categoria di persone, abbiamo deciso di esaminare i manuali di letteratura in uso nel nostro liceo, limitando il nostro esame all'età contemporanea. In seguito alla nostra indagine abbiamo notato che le scrittrici occupano una misera percentuale rispetto agli autori complessivi.

Ecco riportati alcuni dati: nel libro di testo "La vita immaginata 3B" si trova la percentuale maggiore dei nomi delle autrici ossia il 9,6%; a seguire "Con altri occhi 6" con l'8,4%; "Liberi di interpretare 3B" con 7,7%; "Liberi di interpretare 3A" con il 6,5%; "Lo specchio A" con il 4,3%; "La vita immaginata 3A" con il 4,1%; "Con altri occhi 5" con il 3,3%; "Lo specchio e la porta 3B" con il 3,2%; in fondo alla 'classifica' troviamo "Lo specchio e la porta 3A" con il 2,7%.

Questi dati descrivono una sostanziale esclusione delle scrittrici dal canone, anche se c'è stato un lieve aumento rispetto al passato.

Secondo noi questo problema nasce soprattutto all'interno dell'ambiente scolastico, proprio a causa dei libri di testo: dopotutto molti classici scritti da donne vendono ancora oggi senza essere promossi dalla scuola, e molti di quelli scritti da uomini senza lo studio scolastico, invece, non sarebbero ugualmente celebri.

*Emilia Righini, Arianna Boga, Elena Rainis, Riccardo Fedeli, Sofia Virginia Olivo*

## BIBLIOGRAFIA

Damele-Franzi, Lo specchio, vol. A, Loescher, 2014

Luperini-Cataldi-Marchiani-Marchese, Liberi di interpretare 3A/3B, Palumbo, 2020

S. Prandi, La vita immaginata 3A/3B, Mondadori scuola, 2019

Giunta, Grimanldi, Simonetti, Torchio, Lo specchio e la porta 3°/3B, DeA scuola, 2021

Armellini-Colombo, Con altri occhivoll. 5 e 6, Zanichelli, 2019

La sentenza della giudice Paola De Nicola:

<https://www.penalecontemporaneo.it/upload/SentenzaGUPRoma600bis.pdf>